

Ruini: le alleanze politiche devono calarsi nella realtà

E sul federalismo: "Ormai è irreversibile"



Il federalismo è una scelta irreversibile ma deve essere solidale e responsabilizzare le classi dirigenti», raccomanda alla Radio Vaticana il cardinale Camillo Ruini. Mentre la Segreteria di Stato e la Cei si ricompattano (dopo le spaccature sul caso Boffo e la titolarità dei rapporti con le istituzioni) unendo le forze per esortare i centristi «di oggi e di domani» (Casini, Rutelli, Montezemolo) a non allearsi con il «laicista» Fli, torna in campo l'ex leader dei vescovi per indicare ai partiti le priorità della Chiesa. «Le formule politiche vanno sempre adattate: devono evolversi con l'evolversi delle situazioni», spiega Ruini che ha recentemente incontrato il leader dell'Udc in contempo-

anea alla cena del segretario di Stato Bertone con esponenti politici e sindacali cattolici, tra i quali il capo della Cisl Bonanni.

«L'Italia attraversa un momento molto delicato, ma ne uscirà positivamente, come tante altre volte ne è uscita: noi italiani non siamo molto bravi nel lungo periodo ma lo siamo a superare le difficoltà di breve periodo, e questa è una difficoltà di breve periodo», evidenzia Ruini, non più Vicario del Papa ma più che mai suo ascoltato consigliere, come dimostra la nomina a Torino di Nosiglia e il ritorno al vertice della comunicazione Cei dell'ex direttore di Avvenire. «Oggi la crisi economico-finanziaria e sociale è il problema più insidioso e rientra nel ridimensionamento del ruolo dell'Occidente nel mondo in rapida evoluzione», sottolinea.

Suscitando l'apprezzamento di Maroni e Bossi (che ironizza: «E pensare che prima volevano metterci in galera, come cambia in fretta il mondo») il cardinale si dichiara «favorevole al federalismo» perché «in fondo appartiene alla natura profonda del nostro Paese che è molto vario, com-

posito, molto ricco di individualità e non si può ingabbiare in una struttura troppo uniforme». Questo fu «il limite del Risorgimento, dello Stato risorgimentale, poi del periodo fascista». Adesso «si cammina verso il federalismo ed è una scelta irreversibile». L'importante è che «non solo sia solidale, ma anche valorizzi positivamente e responsabilizzi le classi governanti delle varie parti del Paese», precisa Ruini alla vigilia del forum promosso dalla Cei per i 150 anni dall'unità d'Italia. Tutti gli italiani e «i settori in cui si articola la nostra società» devono «rendersi conto della necessità di cambiamenti», in quanto «se si evitano tutti i cambiamenti il Paese non tiene il passo con i tempi e le conseguenze le paghiamo tutti».

Il federalismo «non è esente da rischi, ma il rischio della libertà è ineliminabile dalla condizione umana». Piuttosto, conclude Ruini, il problema è che il Paese è «poco riformabile» nonostante si parli sempre «della necessità di riforme politiche, istituzionali, costituzionali, economiche, finanziarie, della scuola, dell'università».

L'Italia attraversa un momento difficile, ma ne uscirà come già altre volte (...)
 Il federalismo in fondo appartiene alla natura del nostro Paese, vario e composito ma deve essere solidale e responsabilizzare le classi dirigenti

Camillo Ruini
 cardinale,
 ex presidente della Cei

